Lunedì 26 Aprile 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 98.

Associazioni: In Udine: domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. – Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. – Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. – Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Il pensiero dell'avvenire.

A Roma, ed in ogni nostra città, si intuonò il *Tedeum* a ringraziamento per la salvezza di Re Umberto I.o; ma a quel canto solenne associavasi intimamente pur l'invocazione: *Dio protegga l' Italia*!

Perchè se questa volta con sincerità, e non per cerimonia ipocrita, i maggiorenti si ricordarono di Dio, su essi dee premere cura paurosa dell' avvenire. No, l'Italia d'oggi non è quale la sognarono i patrioti; non è quale doveva riuscire dopo il martirio ed il sacrificio. Oggi la società italiana è troppo ammalata; e quello ch'è peggio, scettica e diffidente riguardo la sapienza di chi la governa.

C'è guasto in alto, cioè nelle classi dirigenti, le quali si ritenevano contente e felici, e per ciò invidiate; c'è guasto nelle classi popolane, che pur dovrebbero mostrarsi riconoscenti pel miglioramento conseguito negli ultimi tempi. E lo spettacolo di tante discordie, la cronaca di tanti mali e reati, le accuse che si scagliano contro l' un l'altro i cittadini e le Parti o sètte politiche, sono cagione di amarezza per gli animi onesti.

Quindi è che il motto de' vecchi reggimenti oggi, nella sfiducia universale viene sulle labbra: *Dio protegga l' Italia!* Al qual motto, però, si unisce il pungolo per meritare questa protezione, perchè un altro motto popolare suona così: « *Chi si ajuta Dio l' ajuta* ».

Ed è nella straordinarietà dei casi che più dee acuirsi l' intelletto e muoversi il cuore a nobili sentimenti, per rimediare ai danni e ad errori del passato, e preparare elementi di futuro benessere sociale. Perciò sùbito dopo questo atto di pietà religiosa, sorga in tutti bella gara di pensieri e di opere nello scopo altamente benefico.

Possiamo noi credere a questo forte proposito? possiamo sperare che si uniscano le forze dei galantuomini per il comun bene? E non dovranno forse i nuovi eletti della Nazione darne l'esempio?

Sapremo fra pochi giorni, con quali intendimenti eglino si accosteranno al Governo, cui spetta poi l' ufficio della azione principale, affinchè l' Italia possa uscire finalmente dalle tante difficoltà, sì da sperare in un avvenire più degno.

Ieri presso Zanardelli si tenne una riunione dei principali suoi amici, per studiare intorno all' attuale situazione politica.

Primo Congresso Magistrale Friulano.

L' INAUGURAZIONE D' UN RICORDO MARMOREO AL PROF. PIETRO NIGRA.

Corri e corri, giungo nel punto che il treno sta per partire. Un maestro, meno... fortunato di me, arriva che il treno è in movimento; pure lo insaccano in un vagone di seconda classe, spingendolo per di dietro... ma pagherà qualcosa di più. La ferrovia non è come quel padrone del Vangelo che trattava gli ultimi alla stregua dei primi.

Eccoci a Pordenone. — Il tempo è sempre nuvoloso. Si fanno alcune presentazioni, e s'incominciano le chiacchere: argomento principale delle quali è l' assenza, preannunciata sul nostro Giornale, degli ispettori scolastici. Che strano contegno!

Chi giudichi a misura di buon senso, crediamo sia per conchiudere che gli ispettori scolastici dovrebbero anzi vivere in mezzo ai maestri e ascoltarne le voci *anche* se liberamente espresse, anzi tanto più quanto sono più libere e sincere... Ma!...

Chi passeggia per la bella e simpaticissima cittadella, ammirandone i tanti graziosi palazzi, il movimento straordinario di gente e lo straordinario numero di baracche e di baracconi... e perfino i visini leggiadri di tante signorine... Come non ammirare il bello, in tutte le sue manifestazioni?... Chi, più prosaicamente fa colazione — al caffè, in birraria e magari in osteria.

—

La riunione verso le otto, segue nei magnifici locali scolastici. Il drappello va ingrossando — si fa schiera. E ci avviamo al Camposanto — passando in mezzo a stupendi viali ombreggiati. Là, fra lapidi e croci, la lingua si frena, la mente si raccoglie. Quanti affetti, quanti dolori sepolti sotto quelle fiorite zolle! Ma ecco, all'angolo di sinistra, una bianca tela attrae lo sguardo e suscita ricordi affettuosi. Ivi è sepolto il povero ispettore prof. Pietro Nigra — così buono, così modesto, così benvoluto da tutti i maestri, che vollero, con offerte spontanee, perennarne la memoria e ricordarne le benemerenze.

Quando il centinaio circa di maestri intervenuti alla pietosa inaugurazione — parecchie le insegnanti; di maestri sacerdoti, uno solo; nessun ispettore scolastico, nemmeno a questo atto di omaggio per un loro collega! — quando, adunque, il centinaio circa di maestri si trova raccolto silenzioso intorno al cippo funerario del prof. Nigra, lo scultore prof. Gigi De Paoli leva la tela ed appare il piccolo medaglione, dall' artista lavorato con grande amore.

Il Direttore didattico delle Scuole pordenonesi, signor Giacomo Baldissera, legge breve discorso, inspirato ad affetto e gratitudine verso il commemorato prof. Nigra.

« Il ricordo marmoreo che oggi inauguriamo — egli dice — è destinato a perpetuare la memoria cara di un Superiore che, co' suoi modi gentili, con gli amorevoli insegnamenti, con l' indulgenza pensata di chi giustamente comprende la delicata nostra posizione sociale che c' impone forti obblighi morali, continuato e faticoso lavoro e ci lascia quasi privi di compensi, seppe meritarsi tutta la nostra affezione, la nostra stima.

« E il marmo sorge a testimoniare la riconoscenza dei maestri, che, fortunati, trovarono un artista di cuore, il quale, generosamente rinunciando a ogni compenso, prestando l' opera sua abilissima, rese possibile l' effettuazione del loro voto. Ed è il prof. Gigi De Paoli che tanto fece, al quale, a nome di noi tutti, io porgo vive grazie e congratulazioni per la riescita dell' opera sua bellissima ».

Ricorda i meriti del defunto ispettore, come tale e come cittadino « Egli, nelle aspirazioni dell' animo buono; nel desiderio di vedere la nostra nazione assurgere all' altezza delle più civili; nella profonda sicurezza dei benefici immensi che apporta lo sviluppo dell' istruzione, anelava il giorno in cui le basi ognor oscillanti e incerte del nostro ordinamento scolastico, prendessero consistenza e forma decisa; anelava il giorno nel quale le statistiche desolanti e spietate non dessero più al mondo prova della nostra inferiorità.

« Aveva fede nell' ingegno, nel genio degli Italiani. Cittadino integerrimo, patriota ardente, non poteva adattarsi a vedere la Patria sua rimanere indietro sulla via della civiltà. E spronava i maestri e li esortava al lavoro, magnificando la loro opera di redenzione, facendoli orgogliosi della nobiltà della loro missione che, per quanto misconosciuta, avanza tutte le altre. Raccogliamo questa sua fede viva; raccogliamo queste sue esortazioni, questi entusiasmi così santi; raccogliamo queste speranze in un avvenire di grandezza civile della nostra Italia: esse emanano da quella tomba di fresco rinchiusa; esse sono l' ultimo ammonimento sacro per noi, che ci viene da un animo tutto nobiltà, tutto amore ».

Dopo questo discorso, ascoltato nel silenzio e nel raccoglimento da quasi duecento persone fra maestri e pubblico, il Direttore delle Scuole Tecniche signor Hinrichsen ringrazia, per incarico ricevuto dalla famiglia Nigra, i maestri per il tributo reso alla memoria del loro amatissimo.

Compiuta così la pietosa cerimonia, abbandonammo il sacro recinto, non senza prima avere ammirato due altri lavori dell'amico Gigi De Paoli.

IL RINFRESCO OFFERTO DAL MUNICIPIO.

Nelle sale dell' Albergo *Alle Quattro Corone* è il secondo convegno: ivi, il Municipio offre ai congressisti un ricco rinfresco: marsala, vermouth, cipro vecchio, paste, zigari. Le conoscenze vengono rafforzate; la conversazione si fa più viva, più generale, più allegra. Ma anche qui, come dappertutto... il mondo è di chi sa farsi valere. E se lo scrivente ebbe la sua parte di rinfresco, lo deve a una signorina pietosa, ch'ebbe di lui compassione. Sempre... cavaliere, quella signorina, tanto sulle pittoresche alpi dirute che sulle verdeggianti popolose e vaghe pianure!

IL CONGRESSO.

Il Congresso radunasi nella vaghissima sala Cojazzi.

Non mi attardo a farne la descrizione, e nè a parlare de' fiori e degli addobbi: fiori ingrappolati su' lampadari, addobbi consistenti in bandiere nazionali e stemmi. Piove dall' alto la luce, sui congressisti che vanno e vengono e si raggruppano — salutandosi, chiacchierando: è un lieto brusìo che s'innalza dalla platea formicolante; e la nota più simpatica la danno le signore e signorine maestre — con la grazia propria femminile, con la tonalità più vivace delle vesti. Sono le dieci e mezza circa, quando arriva l' ultimo contingente dei maestri: tutti i distretti della Provincia sono rappresentati; non uno mancò all' appello: basti dire che il numero passa le tre centinaia!

Le maestre seggono in prima fila: e qui vediamo anche il cortesissimo Direttore delle Scuole Tecniche pordenonesi signor Hinrichsen e la graziosa direttrice delle scuole elementri di Pordenone, signorina Luigia Carrara. Circa un centinaio, le maestrine; di maestri sacerdoti, quattro o cinque.

V' è apposito tavolo per la stampa, a sinistra della presidenza. Oltre il rappresentante del nostro giornale — siedono: l' egregio dott. Etro, per il *Tagliamento*; lo scultore De Paoli per la *Gazzetta di Venezia*; il corrispondente del *Corriere della Sera*; il maestro Munero per il *Forumjuli* di Cividale.

Entra, accolto da applausi, il sindaco di Pordenone, avv. Querini, e va al tavolo della Presidenza, ove sta il Presidente dell'Associazione magistrale friulana maestro signor Pietro Migotti e il segretario maestro signor Enrico Bruni. Altri membri del consiglio direttivo — maestri signori: Pietro Alattere vicepresidente, Umberto Cappellazzi, Giacomo Furlani e Alfredo Lazzarini, consiglieri — siedono ad altro tavolo, a destra del precedente.

DISCORSI INAUGURALI.

Il Sindaco di Pordenone saluta i congressisti. Non leggo un discorso — egli dice — ma pôrgo un saluto ed un ringraziamento sincero a nome della città di Pordenone che ebbe l'onore di essere stata prescelta quale sede del primo Congresso Magistrale Friulano — che ha l' onore di accogliere tante persone egregie per le doti individuali e per l'alto magistero che esercitano. *(Bene!)*

Chi pensa, come io sempre pensai, che i maestri elementari esercitano missione altamente umanitaria, non può non provare compiacenza vivissima vedendovi qui riuniti allo scopo di cercare — con lo sforzo comune, con la discussione serena, libera, calma, alta — che venga migliorata la scuola e stabilita più equa rispondenza fra il bene che voi fate ed i vostri non sempre riconosciuti diritti. *(Bene! applausi)*.

Perseverando nell' ardua via, riescirete: io ve l'auguro. Con tutto il cuore io vi auguro che l' esito definitivo dei vostri sforzi sia conforme alla serietà, all'imponenza di questo Congresso. Con tutto il cuore io auguro che i vostri desideri sieno realizzati e diventino legge sotto gli auspici di quel Re che tanto ama il suo Popolo, di quel Re cui stanno tanto a cuore le sorti dei lavoratori anche del pensiero — di quel Re buono e leale che ieri stesso, da parte di tutto il popolo italiano, fu oggetto di tante dimostrazioni esprimenti vivo e inalterabile affetto. *(Prolungati, clamorosi applausi; grida di: Viva il Re! Viva Pordenone! Viva il Sindaco di Pordenone!)*

—

Al dott. Quirini, risponde il presidente dell'Associazione signor Migotti.

— A nome degli insegnanti — egli dice — ringrazio l' onorevole Sindaco di questa côlta e industre città, e per la cordialissima accoglienza fattaci e per le nobili sentitissime parole che ci rivolse; ringrazio poi tutti i colleghi e tutte le persone che tanto numerosi hanno risposto al nostro appello.

Santa è la causa per la quale imprendemmo a lavorare, poichè santa è la scuola elementare donde irradia la prima e più efficace luce a snebbiare l' ignoranza. Ma perchè dalla scuola elementare venga tutto quell' immenso bene che la Patria se ne ripromette, devesi migliorarla. E non si migliora, se non migliorasi anche la posizione dei maestri. *(Bene!)* Troppe promesse finora abbiamo; troppe circolari furono emanate, e spesso che si distruggono a vicenda *(bene!)*; ma lavoro proficuo in pro della scuola, ma qualcosa di serio per noi, finora non si è fatto. *(Bene!)*

Perciò, la necessità dell' azione nostra. Uniti e concordi, animati da un solo volere — il bene della scuola — eleviamo noi la nostra voce unanime, ed invochiamo che alla nostra risponda la voce di tutti i maestri d' Italia, finchè trovi eco a Montecitorio (*bene!*), finchè si raggiunga finalmente quell' immegliamento della scuola che sta in cima ai nostri pensieri. Che se anche la voce nostra dovesse, come non credo, rimanere inascoltata; potremo sempre dire che abbiamo prestata l' opera nostra per il bene di questa nostra bella e cara Patria (*Applausi prolungati*).

La nomina della Presidenza.

Dichiarato aperto il Congresso, il Sindaco di Pordenone, signor Querini, lascia la sala, tra gli applausi dei Congressisti.

Il Presidente dell' Associazione signor Migotti invita i convenuti a nominare il Presidente del Congresso.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 9

INUTILE SACRIFICIO.

(*Dal francese*).

—

Ma Gerardo continuava a non accorgersene affatto, e per questa ragione, la migliore di tutte — ch' egli era innamorato profondamente di un' altra donzella, un amore nato in un secondo, col solo rapido scambiar di uno sguardo.

Ad un ballo della signora de Sister che riceveva da amico il giovane avvocato, dopo che questi era riuscito a vincerle una causa importantissima, Gerardo Taverne si era incontrato con madamigella d'Egle appena allora uscita dal convento e che si presentava timorosa per la prima volta in società.

Dopo una serata passata ora a danzare con la giovanetta, ora a contemplarla da lungi, Gerardo era uscito da quella casa innamorato pazzo di Rosina, della sua grazia pudica, del suo spirito delicato e fine, dissimulato da una casta timidezza.

Per ben tre giorni di seguito, Gerardo non si era stancato mai di ripetere a sè stesso quel dolce nome di « Rosina », ma poscia amare riflessioni gli si erano imposte. Per i titoli di nobiltà di cui era fregiata Rosina d'Egle, essa era in relazione con le più cospicue famiglie del sobborgo San Germano, e poteva considerarsi inoltre fra le più ricche ereditiere di Parigi.

Non era dunque una vera follia quella che un semplice avvocato, provveduto di scarsi mezzi di fortuna, appartenente per di più alla classe borghese, alzasse gli sguardi fino a lei?

Ed egli si era promesso, sforzato di strappar da sè quell' amore senza speranza, ma vi riusciva però così male, che i suoi occhi tutti pieni della soave immagine di Rosina, non si erano punto rivolti su Renata per quanto vezzosa avesse ella potuto essere.

Questa tuttavia continuava nel suo giuoco, apportandovi però certe modificazioni.

Ella incominciò col mostrarsi alquanto civettuola col padre Taverne, unicamente per eccitare Gerardo, che tutto assorto nel suo sogno, non prestò però alcuna attenzione a quella commedia.

Renata allora s' accorse che il padre mostravasi certo più amabile, più giovane, in una parola, del figlio.

Dinanzi l'ultra modernità, di cui, nell' assenza di madama Taverne, Renata faceva mostra, — il suo tutore — dopo la morte di Barou, il padre di Gerardo essendo stato legalmente incaricato della tutela dell'orfana, — il suo tutore, finì per abituarsi all' idea, che, dopo tutto, quell' adorabile persona, non era niente affatto una sua parente... e potrebbe diventare un amante squisita.

Nel severo salotto, in cui l'avo ed il bisavo dei Taverne, mostravano in grandi cornici d' ebano, l' uno il suo mantello nero di deputato del Tiers, l' altro la sua toga rossa di procuratore, avevan luogo fra l' ex avvocato e la piccola Barou, dei colloqui scabrosi, dei racconti d'avventure poco edificanti, fatti a voce bassa l'uno vicin vicino all'altra.

Renata ad udire certi particolari, si sentiva talvolta assalita da un brivido che la faceva appoggiare al braccio od alla spalla di Taverne, con grazia la più seducente.

Egli ricambiava dolcemente la stretta, cingendo col braccio il corpo snello della giovanetta, e baciando i capelli di lei con un bacio troppo lungo per un tutore.

— La rivincita di Bartolo! diceva egli.

Poi, spauriti da un rumore proveniente da una stanza vicina, o da un passo che si avvicinava, tosto tosto tutti due riprendevano una positura più corretta.

Una sera, al momento di recarsi all' Odeon, per assistere alla rappresentazione di *Atalia* con i cori di Mendelsshon, la signora Taverne, sentendosi un po' indisposta e non volendo punto privare Renata di un divertimento a lei così grato, pregò il marito di condur la giovanetta senza di lei in teatro.

Rifiutando per mera formalità, affettando di non poter lasciar sola madama Taverne, Renata e l' ex avvocato durarono fatica a trattenere un moto di gioja.

Tutta una serata di libertà, quale cuccagna!

Appena montati entro in vettura, Renata dichiarò bentosto ch' ella protestava contro il progettato impiego di tutto quel tempo che restava loro libero.

— Una tragedia vecchia e stravecchia!... In fede mia, gli spettacoli che sceglie per me, la severa signora Taverne non mi vanno troppo a genio! *L' onore e il danaro*, la *Dama bianca*, oh, sopratutto, la *Dama bianca!...* Quell' imbecille di ufficiale che passa una notte da solo a sola con una giovane, e non fa che eternamente baciarle la mano. Son delle produzioni ben melense!

E continuando su quel tono, la vezzosa pupilla del signor Taverne, supplicava il suo tutore, accalorato di già, di non portarsi a sentire le tirate di Abner o le strofe di Joad; bensì, meglio, i ritornelli allegri di un' operetta alla moda.

— Siate gentile, su, conducetemi ai Bouffes! Voi non vi rifiuterete già, me lo immagino! Non mi avete detto l' altro giorno che la piccola Costanza, aveva una bella parte nella *Giuseppina?* Ed io ho subito indovinato ch' essa ha fatto colpo su di voi, perchè avete tenuto così bene a mente la piccola Costanza, nevvero? Me la lascierete dunque vedere? Scommetto che non è punto più bella di me!...

Com' era ben naturale, il signor Taverne aveva volentieri acconsentito a quel cambiamento di programma.

E prima che finisse lo spettacolo che divertì entrambi, un mondo, Renata manifestò un' altro suo capriccio: quello di andar a cena in un camerino particolare del Caffè Inglese.

E quando fecero ritorno alla tranquilla abitazione di via Mozart, il signor Taverne, come l' aveva già così ben detto Renata, poteva facilmente credere essere stato a cena al Caffè Riche, con la piccola Costanza dei Bouffes - Parisiens.

E senza rimorsi d' altronde, anzi con l' augurio sì da parte dell' uno che dell' altra di poter ricominciare bentosto, come difatti avvenne in differenti riprese, e fra le quali, durante quella nefasta sera in cui il fuoco aveva consumato la vecchia sala dell'Opera Comica.

(Continua.

I maestri Ciani di San Daniele e Baldissera di Pordenone propongono che per acclamazione si elegga il cav. Silvio Mazzi; e la proposta è accolta da applausi generali.

Il maestro Cappellazzi di Udine propone che a vicepresidente si proclami il signor Giacomo Baldissera, direttore didattico in questa bella Pordenone che, nella febbrile attività industriale e commerciale ond'è contrassegnata la fine del nostro secolo non dimenticò la gentilezza della castellana medioevale. (*Vivissimi applausi*).

I proclamati assumono il loro ufficio e il cav. Mazzi chiama a fungere da segretari i maestri signori Enrico Bruni e Raimondo Tonello di Udine — poichè il maggior lavoro dovrà compiersi, dopo il Congresso, dal Consiglio direttivo, in Udine. Poscia, nell'assumere la propria carica, il cav. Mazzi improvvisa un applaudito discorso.

— Signori! — egli dice. — Avete voluto ricordare che in mezzo a voi passai la parte migliore della mia vita; — avete saputo indovinare che col cuore rimasi e rimarrò sempre con voi. (*Bene!*) Eccomi pronto al vostro appello, fiducioso non già nelle mie forze ma nella vostra benevolenza e nella vostra efficacissima cooperazione. — L'importanza dell'argomento vi è nota: Bisogna rialzare le condizioni economiche e sociali dei maestri *per rialzare tutto il popolo*. (*Bene!*)

Dobbiamo riconoscere che nell'ultimo decennio non poco si fece a tale scopo *in rapporto alle disposizioni che precedentemente regolavano la misura degli stipendii e la stabilità dell'ufficio*; ma al tempo stesso dobbiamo affermare che siamo ancora ben lungi dall'avere convenientemente provveduto a questa ed a quelli. Quanto più viva sarà la fede nella nostra missione e nei nostri diritti, tanto più autorevole risuonerà la nostra parola: non gare meschine, non personali interessi, ma serii convincimenti e lunga esperienza noi ispirano e muovono; perciò calmi e sereni, vincitori o vinti nella discussione, faremo plauso al trionfo delle proposte che meglio varranno a coronare l'opera della libertà col più opportuno rinnovamento della popolare educazione. (*Benissimo!*)

Il lavoro diligente del comitato ordinatore ci traccia la via per ottenere, in breve ora, fecondi risultati: ci stanno innanzi proposte concrete; a noi l'esaminarle e discuterle, il modificarle e sostituirle con altre migliori; ma senza lungaggini accademiche, senza artificii rettorici, più o meno oziosi, procediamo diritti allo scopo. (*Vivi applausi.*)

TELEGRAMMA AL RE.

Il maestro di Udine, Signor Zucco, propone che s'invii un telegramma a S. M. il Re, ad esprimergli orrore per il vile attentato onde fu fatto segno, felicitazioni per lo scampato pericolo.

La proposta è accolta da applausi e da grida di: *Evviva il Re!*

LA DISCUSSIONE

Il Segretario signor Bruni legge il tema che il Congresso è chiamato a discutere: « Perchè la scuola popolare « corrisponda al suo scopo di educa- « zione civile, quali riforme sarebbero « da adottarsi in Italia a favore degli « insegnanti durante il servizio e nella « posizione di riposo? »

Dà poi comunicazione di alcune lettere: ispettore Rigotti di Cividale (*applausi*); cav. dott. G. B. Romano; famiglia Nigra (lettere e telegrammi); e delle adesioni mandate dal Presidente della Sezione distrettuale di Moggio e da alcuni maestri di Cividale.

Il relatore signor Pietro Allatere brevemente riferisce intorno al tema ed alla soluzione proposta e la chiusa delle parche, ma chiare ed esaurienti parole sue, viene salutata da fervorosi applausi.

Il segretario signor Bruni legge un telegramma da Rimini dell'udinese Montini, colà direttore delle scuole elementari.

—

E comincia la discussione dello schema di legge che il Consiglio direttivo portò al Congresso. Non la riprodurremo — perchè, sebbene pochissimi articoli soltanto abbiano sollevato dibattiti lunghi e vivaci, dovremmo riprodurre tutto il progetto e allegate tabelle, affinchè i lettori si formassero un concetto chiaro e preciso delle proposte. Diremo solo che, per quante riunioni ed assemblee e congressi abbiamo presenziato, questo dei maestri ci parve il meglio organizzato e disciplinato: tanto la discussione vi procedette ordinata, seria, proficua, senza inutili divagazioni; del che il merito maggiore si deve al presidente cav. Mazzi, che fu invero un presidente modello.

Lo schema approvato stabilisce, che l'istruzione elementare comprenda: gli asili e i giardini d'infanzia; le scuole elementari e popolari, maschili, femminili e miste; le scuole normali per la preparazione dei maestri e delle maestre delle scuole elementari e popolari; le scuole normali per la preparazione delle educatrici degli asili e dei giardini d'infanzia. L'obbligo della istruzione verrebbe esteso fino ai tre**dici anni di età. — Il Consiglio diret**tivo proponeva che le maestre le quali si maritano, fossero da considerarsi dimissionarie: il Congresso, dopo lunga discussione, soppresse i relativi articoli. Ed un'altra modificazione a favore delle maestre il Congresso apportò alle proposte fattegli: e cioè che gli stipendi fossero i medesimi tanto per le maestre che per i maestri — laddove il Consiglio direttivo li proponeva di un quinto inferiore.

Dopo discussi e votati gli articoli singolarmente, e le tabelle degli stipendi; il Presidente cav. Mazzi, che ogni particolar discussione riassumeva imparzialmente prima di ciascun voto, fa un nuovo riassunto complessivo, che crediamo utile riprodurre il più fedelmente concessoci, poichè veramente riescì una sintesi magistrale del lavoro compiuto dal Congresso.

— Prima di sottopporre alla vostra approvazione l'intero schema di legge, egli disse — sarebbe mio ufficio di riassumere con fedele esposizione quanto fu detto; ma il tempo e la lena non mi permettono che di segnare appena a fuggevoli tratti, — come in un quadro ideale, — le linee principali della discussione per ritrarne possibilmente lo spirito e l'efficacia.

Conviene anzitutto ricordare il fatto importantissimo che gli ordinatori del Congresso, dopo aver considerato il tema nel più ampio significato, non si arrestarono ad una esposizione generale dell'argomento, ma seppero nella sintesi di alcuni articoli compendiare le più importanti riforme, richieste da' due grandi fattori dell'educazione popolare: *la scuola, e il maestro.*

Infatti *il nesso necessario* fra le scuole infantili, elementari e normali, — *la classificazione* delle scuole non più arbitrarie, — *la maggior durata dell'obbligo* dell'istruzione, — *la dipendenza* immediata dallo Stato, — *la nuova costituzione* dei consigli scolastici, presieduti dagl'ispettori provinciali, — *l'indirizzo* e *l'ordinamento* più pratici delle scuole normali, — ***i programmi e regolamenti*** adatti alle singole regioni, — ***la cooperazione*** sollecita e continua dei direttori didattici concorreranno ad imprimere nella scuola popolare il vero carattere, a favorirne il massimo sviluppo e ad assicurarne il miglior andamento.

Quindi *il limite e la progressione* degli stipendi, — *i nuovi metodi* per le nomine e la durata in ufficio, per le promozioni e i traslochi, — *le condizioni più eque* per la misura e il tempo delle pensioni, — *la rappresentanza decorosa* e molteplice nei consigli scolastici provinciali e regionali, rialzeranno materialmente e moralmente i maestri ed incoraggeranno molti e bravi giovani a mettersi fidenti nella via del magistero.

Basta questa rapida enumerazione per rilevare l'importanza grandissima di queste riforme: potranno alcuni dissentire in qualche punto secondario, in qualche pratica modalità, in qualche minuta distinzione; — sapranno altri additare una o più lacune; si ricorderanno altri esser più facile raggiungere a tappe che d'un salto la mèta; ma nell'essenza e nello spirito del complesso devono tutti riconoscere la *rettitudine* degli intendimenti, *l'equità* delle proposte, e la convenienza di farne prontamente l'attuazione, imperocchè sempre fallaci ed inutili riescono quei provvedimenti che non valgono a curare radicalmente il male ed a promuovere efficacemente il bene.

Dopo queste considerazioni il Presidente ricorda i punti maggiormente controversi e le principali modificazioni, mostrando come tutti erano stati animati dai migliori sentimenti e come tutti non avevano avuto altro scopo che quello indicato dall'importantissimo argomento. Rileva come la discusssione, anzichè inasprire gli animi, giovò a farne meglio manifesta l'armonia ed a cementare l'affetto fraterno dei maestri.

Pone infine ai voti l'intero schema di legge, che viene approvato all'unanimità.

Lo stesso Presidente cav. Mazzi pòrge l'ultimo saluto ai Congressisti. La votazione finale, così unanime, corona — egli dice — i nostri lavori e incoraggia le nostre speranze. Auguriamoci intanto che le proposte concrete, nelle quali abbiamo espresso onestamente e coscienziosamente i nostri voti, penetrino al più presto la pubblica opinione, e, mercè l'opera della patria carità, della scienza e dell'equità, si convertano in legge nazionale. (*Applausi.*)

Possiamo lasciarci colla coscienza di non avere sciupato il tempo; (*Benissimo! bravo!*) e di ciò devesi il merito al Consiglio direttivo che tutto dispose con saggezza ed amore. Siano a lui rese le più vive grazie! E grazie pure a quegli egregi Ispettori, di cui l'assenza non vale a farci dimenticare come il loro cuore batta all'unisono coi nostri (*Applausi generali*) e come abbiano con noi comuni sentimenti e speranze. Grazie infine a questo ospitale città, che ci fu larga di sì lieta accoglienza, e volle per mezzo del suo Sindaco rivolgerci un saluto, che per la nobiltà del concetto, la squisitezza del sentimento, e la forma eletta commosse gli animi e vi lasciò grato ed **imperituro ricordo. (Applausi calorosi,** prolungati: *Viva Pordenone!*) Ed ora, convinto che nell'addio i nostri cuori rinnovano più saldi i vincoli dell'affetto e si scambiano le parole d'ordine « *lavoro e progresso* » v'invito di porre termine alla nostra adunanza col grido: *Viva l'Italia, Viva il Re!*

Evviva entusiastici fanno eco a quel nobile grido.

Leggonsi infine altri telegrammi di adesione da parecchi maestri; e due telegrammi degli onorevoli Deputati Girardini e Marinelli — i cui nomi sono salutati da caloroso applauso.

—

La sala va quindi lentamente sfollandosi.

Tutti i congressisti si scambiano parole di vivissima compiacenza per la insperata riuscita del Congresso: troppo ardimento sarebbe stato soltanto immaginare un tale concorso; e per quanto grande stima si avesse degli insegnanti friulani, non si poteva prevedere più seria, più ordinata discussione, durante la quale non una parola fu udita che fosse — come suol dirsi — *eccessiva.*

In alto, però, dove il corpo insegnante friulano si conosce — si *deve* conoscere — tutto ciò era previsto: tanto è vero che nessun ispettore intervenne al Congresso, per consiglio ricevuto, non reputandosi necessaria la presenza loro; e che il maggiore dei carabinieri scelse proprio la giornata di sabato per fare una scampagnata fino a Pordenone.

IL BANCHETTO.

La vasta, elegantissima sala dell'Albergo alle *Quattro Corone* offre uno splendido spettacolo. Centocinquanta convitati circa, su tre fila di tavole disposte longitudinalmente, chiuse alla testa dalla tavola d'onore in senso orizzontale.

—

Ma dobbiamo rimettere a domani la fine.

LA GUERRA GRECO-TURCA

Osman pascià.

Salonicco, 25. Osman pascià è arrivato iersera, accolto da una ovazione: ripartì immediatamente per la frontiera.

Alture prese dai turchi.

Costantinopoli, 25. (*Ufficiale*). Edhem pascià telegrafa che le alture di Lisvabi costituenti il principale punto dominante il nord, furono prese il 23 corrente dai turchi. La divisione di Handi pascià operò il suo congiungimento con le truppe di Millorin.

Tirnava e Larissa occupate.

Costantinopoli, 25. Un supplemento al giornale *Hakikat* annunzia che i turchi accuparono Tirnovo ieri a mezzodì.

Costzntinopoli, 25. (*Ufficiale*) Oggi la cavalleria turca occupò Larissa. I greci fuggirono in disordine abbandonando grande quantità di armi e munizioni.

La conferma da parte greca.

Atene, 25. — Ieri, dopo le sei pomeridiane, le truppe combattenti a Mati cedendo alle forze turche molto superiori di numero, dovettero ripiegare su Farsaglia abbandonando Larissa.

La battaglia presso Mati.

Vienna, 25. La *Neue Freue Presse* ha ha Atene: La battaglia presso Mati fu sanguinosissima, trentamila turchi parteciparono all'attacco. La disfatta dei greci è completa.

In che condizioni si trovano i Greci.
Che faranno i Gabinetti?

Berlino, 25. Il *Wolf bureau* pubblica la seguente nota: Le ultime notizie annunziano in modo sicuro che l'esercito greco fu respinto da tutte le posizioni di frontiera in Tessaglia, e trovasi in ritirata essendo parzialmente disorganizzato. Tutti i gabinetti esteri, come già fecero ogni sforzo per conservare la pace, si mostrano ora completamente disposti ad adoperarsi a ristabilirla, ma naturalmente dopo l'esperienza fatta, simile passo dovrebbe essere preceduto da una dichiarazione impegnativa del governo greco che rispetterà questa volta i ponderati consigli dell'Europa.

Imbarco di volontari, impedito.

I FRIULANI.

Venerdì giunse nelle acque di Rimini il piroscafo ellenico *Albania*, proveniente da Trieste.

Aveva l'incarico di prendere 500 volontari per trasportarli in Grecia, ma accortasene la questura impedì l'imbarco.

Fra essi v'era un nostro concittadino **Gasparutti Antonio** intagliatore, partito giovedì sera solo da Udine.

Partì pure dalla nostra città per recare il soccorso del suo braccio alla causa greca, **Riccardo Filipponi**, scrivano, ma di esso non si è avuto ancora alcuna **notizia.**

Cronaca Provinciale.

DOPO L'ATTENTATO.

Latisana. — *23 aprile* — L'attentato contro il nostro augusto sovrano ha prodotto qui vera indignazione.

In segno d'esultanza per lo scampato pericolo, i pubblici uffici ed il paese tutto erano imbandierati.

S. Pietro al Natisone. — L'attentato contro la persona del Re indignò e commosse tutti gli abitanti del nostro mandamento.

Questo sindaco prof. Musoni, manifestò tali sentimenti col seguente telegramma:

Primo aiutante campo S. M. il Re

A nome questa popolazione indignata, commossa infame attentato pregola esprimere S. M. il Re vivissimi rallegramenti scampato pericolo unitamente fervidi voti sia conservato lunghissimo tempo ancora bene felicità patria.

S. Daniele. — *24 aprile* — La Presidenza di questa Soocietà Tiro a Segno Nazionale certa di interpretare il sentimento dell'intero sodalizio per l'abvominevole attentato contro la sacra persona del Nostro Re spediva jeri il seguente telegramma:

Società Tiro a Segno Nazionale presenta felicitazioni S. M. per scampato pericolo — infame attentato amatissimo Capo Presidio Unità della Nazione.

Il Presidente
F. Corradini Emanuale

Cividale. — Eccovi il telegramma spedito alla Real Casa dal nostro sindaco cav. Morgante:

Notizia esecrando e vile attentato commosse profondamente questa cittadinanza che nel suo re vede simbolo libertà, unità, grandezza patria ed a mio mezzzo presenta augusto sovrano felicitazioni scampato pericolo.

Anche il presidente della società operaia, signo Giulio Trevisan, mandava un telegramma esprimente felicitazioni ferventi a S. M. il Re per lo scampato pericolo.

Gemona. — *25 aprile.* — Ieri sera vi fu un concerto musicale dato a cura della Banda della Società operaia per lo scampato pericolo del Re, e quest'oggi fu cantato solennemente il *Tedeum* con intervento delle Autorità civili e Militari, per cura del sig. Sindaco.

Lo stesso predicatore della quaresima, Padre Francesco, nel suo ultimo discorso d'addio, seppe trovare roventi parole di sdegno contro il regicida.

Aviano. — La notizia dell'attentato al nostro Re produsse in tutti dolorosa e vivissima impressione.

Il ff. di Sindaco dott. nob. Carlo Policretti ha tosto spedito un telegramma di congratulazione per lo scampato pericolo.

Sacile. — La triste notizia produsse in questa città grande impressione. — Saputo lo scampato pericolo, la città fu subito imbandierata. — Nelle ore pomeridiane la nostra Banda cittadina percorse le vie principali, suonando più volte l'inno reale; fermandosi poi in piazza Plebiscito e dinanzi alla caserma di cavalleria, dove furono emesse entusiastiche grida di *Viva la Monarchia — Viva Umberto I.*

Pordenone. — *25 aprile.* — (*B.*) — Completo le notizie datevi sulla dimostrazione qui fatta in occasione dell'infame attentato contro l'amato nostro Re:

Inviarono dispacci la Società operaja, gli Insegnanti, la Società agenti di commercio e la Cooperativa fra operai per imprese di lavori. Alle 9 1/2 p. la banda percorse le vie della città, suonando dinanzi al Municipio la Marcia Reale, e così in Piazza Centrale. Molto pubblico prese parte alla dimostrazione, ben lieto che l'amato Sovrano sia rimasto incolume.

Questa mattina nella Arcipretale di S. Marco venne cantato il Tedeum. Presenziarono il Sindaco, la Giunta, tutte le autorità amministrative, giudiziarie, scolastiche, i R. Carabinieri e cittadini d'ogni ceto.

Prima dell'Inno ambrosiano l'Economo spirituale don Luigi Bianchi parlò stigmatizzando l'attentato commesso sulla persona del Re.

San Vito al Tagliamento. — *25 aprile.* — Nel mattino del 23, appena appresa la notizia vennero imbandierati i pubblici edifici e spedito il seguente telegramma:

« *Ministro Real Casa — Roma.*

« Cittadinanza indignata per esacrando at- « tentato esprime sincere felicitazioni all'augusto « ed amato Sovrano per lo scampato pericolo.

« Il Sindaco
« *N. Fadelli.* »

Nel pomeriggio percorse le vie del paese la Banda cittadina suonando la marcia reale che venne applaudita e replicata.

Per iniziativa dell'Arcidiacono Monsignore Fabricio don G. Maria le campane del Duomo suonarono a festa e nella susseguente mattina venne celebrata una Messa solenne col *Tedeum*, cui assistettero tutte le Autorità locali.

Jer sera, per cura del Municipio, il teatro venne illuminato a giorno e l'orchestra suonò ripetutamente la marcia reale fra gli entusiastici applausi del **pubblico.**

Il Ministro della Casa Reale rispose al telegramma Municipale con il seguente:

« *Sindaco S. Vito al Tagliamento.*

« Sua Maestà il Re m'incarica ringraziare « della prova d'affetto datagli da codesta cit- « tadinanza

« Il Regg. Reale Casa
« *Gen. Ponzio Vaglia.* »

Maniago. — *23 aprile* — (*pr*). — L'annuncio dell'attentato alla vita del nostro amatissimo Re produsse qui una penosissima impressione. Da tutte le finestre si sporsero le bandiere che sventolarono in segno di viva allegrezza per lo scampato pericolo.

Per le vie principali la Banda musicale suonò ripetutamente la Marcia Reale in segno di giubilo e gli *Evviva Umberto* di Savoia, *Evviva il Re!* s'alternarono alle toccanti note della marziale composizione.

Non sì tosto l'egregio nostro Sindaco, conte dott. Nicolò d'Attimis, ebbe ricevuto dal R. Commis. la triste notizia inviò a Roma il seguente telegramma:

Generale Ponzio Vaglia

Roma.

Prego significare Sua Maestà indignazione generale per orrendo attentato ed esultanza per scampato pericolo.

Attimis — Sindaco.

Cividale.

La nuova antenna. — La nuova antenna, da tanto attesa, dal piedestallo di piazza Plebiscito sarà pronta e verrà qui spedita in settimana. Essa è formata da anelli di lamiera di acciaio dello spessore di 6, 7 ed 8 millimetri e della lunghezza di metri due l'uno. — Allorquando sarà unita, raggiungerà l'altezza di 27 metri ed avrà un diametro di 430 millimetri alla base e di 230 alla sommità. Peserà in complesso oltre 2000 chili.

I lavori della roggia. — La settimana ventura si darà principio ai lavori per deviazione e copertura della roggia in borgo Vittoria. Così una delle principali vie della nostra città acquisterà in breve un notevole miglioramento tanto per l'estetica in generale che per la comodità dei passanti.

Tricesimo.

Morto suonando l'organo. — *25 aprile* — Oggi domenica in Albis, durante la messa parrocchiale, al canto del Gloria e precisamente del versicolo — *glorificamus Te* — mentre lodava Iddio *in organo* suonando il relativo intermezzo, stramazzò dal suo scanno cadavere fulminato da apoplessia l'organista signor Gregorio Gregorutti, il noto proprietario del caffè vecchio che porta il suo nome.

Contava 83 anni di vita, era celibe, di tratto delicatissimo, di coscienza illibata, di costumi angelici.

San Daniele.

Tiro a segno nazionale. — Col giorno 11 corrente mese venne ultimato il primo periodo di tiro annuale con risultati ottimi e superiore all'anno precedente, N.o 76 tiratori. Ora la solerte Presidenza attende al riattamento della sponda destra del torrente denominato Repudio le di cui acque nell'autunno decorso la danneggiarono non poco.

Premariacco.

Aggressione. — Un cursore comunale venne aggredito l'altra sera, verso le 11, da uno sconosciuto, che gli diede un colpo alla testa con un sasso ravvolto in un fazzoletto.

S. Vito al Tagliamento.

Al Teatro Sociale. — La solerte Presidenza del Teatro Sociale, non badando a spese, volle quest'anno procurarci uno spettacolo veramente importante. Due opere nientemeno: *Rigoletto* e *Favorita* e forse anche una terza, che tutto fa sperare la gentilezza dell'egregio m.o sig. Giuseppe Conti direttore della Compagnia non vorrà rifiutarci, sebbene non compresa negli obblighi da lui assunti.

Ed infatti quando si può godere un buon spettacolo con ottimi elemanti, si deve approfittarne più che si può. E non a caso dissi ottimi elementi, perchè gli artisti meritano invero tal nome. La sig.na Giulia Maraghini, primo soprano, dalle splendide forme giunoniche è un vero gioiello di grazia. Canta con *verve* inarrivabile; educata ad ottima scuola sa trovare degli effetti sorprendenti, sì negli acuti bellissimi come nei gorgheggi e nelle delicate modulazioni piene di sfumature soavi, atte a dimostrare che nel canto trasfonde tutta l'anima sua di artista fine ed intelligente, mentre ha possesso di scena e naturalezza di porgere. **Incarna brillantemente il patetico carattere di Gilda nel *Rigoletto*, strappando applausi sinceri ed irresistibili al pubblico che con Lei piange e soffre nella comunione intellettuale dell'arte. È giovane ancora assai e da non molto calca le scene: ma è certo però che lieto avvenire l'attende perchè è un vero valore artistico degno di figurare in teatri di questo più importanti; sibbene anche qui il pubblico l'apprezzi al suo giusto valore, e come già dissi non le sia avaro di approvazioni.**

Benissimo pure il tenore signor Calamari Carlo dalla voce limpida e chiara entusiasmante ogni sera più il pubblico che a lui pure assieme col bravo baritono signor Galatti Ernesto, un *Rigoletto* perfetto, non mercanteggia gli applausi. Ottimi i signori Tito Sacchetti e Stiattini Gustavo, basso l'uno e basso comico l'altro. Nè devesi dimenticare la signora Anna Conti soprano che malgrado non si abbia potuto ben giudicarla causa la breve *rôle* di Contessa di Ceprano, pure dimostra di essere un'abile artista e così dicasi della signora Clorinda Galassi mezzo soprano, una Maddalena ben riuscita.

Oltre ai sunnominati, ve ne sono altri ancora degni di lode, ad esempio il primo violino a spalla sig. Adolfo Bolletti dal tocco sicuro e magistrale; Brignoni Andrea altro violino; ed una stupenda macchietta di cuor contento, il microscopico signor Giacchi Pietro primo flauto.

I cori composti tutti di elementi locali superarono sè stessi, soddisfacendo alle esigenze del pubblicoc; sebbene breve sia stato il tempo per le prove.

Un'ultima e meritata lode al simpatico m.o Giuseppe Conti che con ardore instancabile istrusse e artisti e professori d'orchestra e cori presentandoci uno spettacolo in cui l'affiatamento non potrebbe essere migliore.

I palchetti ogni sera brillano di belle ed eleganti signore e signorine, veri fiori leggiadri e gentili che all'ambiente danno la nota dell'eleganza; ed appagano l'occhio, mentre l'occhio viene delicatamente vellicato dalla stupenda musica Verdiana.

Mercoledì la prima della *Favorita*; giovedì, sabbato e domenica pure *Favorita*. *Guido von Penner.*

Riconoscenza.

Sento il bisogno di render pubblica la mia gratitudine e ammirazione verso il tanto bravo quanto modesto nostro medico condotto Dottor Giuseppe Chiesa il quale assistette con grande valentia la mia cara compagna della vita in un parto difficilissimo, donò la vita alla bambina nata in gravissimo asfissia, e salvò di poi la madre che una imponente metrorragia aveva ridotta in un disperato stato sincopale. Infine il sapiente medico guariva con indefesse e intelligenti cure la cara puerpera d'un enterite e di una gravissima cistite fibrinoemorragica che sinistramente entrarono in scena 7 giorni dopo il parto.

Rivignano, 23 aprile.

Bellasina Angelo.

Cronaca friulana... a Trieste

Trieste, 25 aprile.

Per furto. — Venne arrestato il falegname Giovanni Demarchi, diciottenne, della nostra città. Egli confessò che certo Fernetich lo aveva indotto a seguirlo a casa sua, e quivi giunti, aveva aperto con chiavi adulterine la porta della stanza di una coabitante, tale Pertich, ed entrati, entrambi avevano forzato il baule, da cui il Fernetich aveva tolto oggetti preziosi e due portamonete. Non seppe o non volle dire dove il Fernetich avesse depositato o nascosto gli oggetti rubati.

Un calzolaio che odia i «s'ciavi». — È il palmarino Alberto Zanella, trentenne, il quale, nel 21 marzo passato, in piazza delle Legna, perchè Giuseppe Pertot non volle gridare: *Viva Mauroner*, lo ingiuriò e percosse. E come una guardia di Pubblica Sicurezza arrestollo, anche contro di questa inveì gridando: *brutti porchi de s' ciavi*, ruvina *gente*, e cercando svincolarsi. Ci vollero due guardie per tradurlo in carcere; un solo Tribunale per condannarlo a quattordici mesi di carcere duro.

Cronaca Cittadina.

Il solenne Tedeum in Duomo.

Sua Eccellenza l'Arcivescovo Zamburlini decretò un solenne e pubblico *Tedeum* in ringraziamento per lo scampato pericolo del nostro Re dal micidiale ferro d'un vile assassino.

Gentilmente invitò a partecipare tutte le Autorità civili e militari, e tutte corrisposero alla cortese chiamata.

La funzione ebbe luogo ieri in Duomo, alle ore 11 e mezza. Al lato sinistro del coro, oltre alla tribuna, v'erano disposti moltissimi scanni, tutti coperti con serici drappi, ed ove presero parte le Autorità invitate. Notammo:

Il Prefetto comm. Segrè, il Sindaco co. cav. Di Trento, il Generale comandante il Presidio, cav. Osio, il consigliere delegato co. cav. Thun, il Presidente del Tribunale cav. Tedeschi, l'Intendente di Finanza cav. Cotta, il Presidente della Deputazione Provinciale comm. G. Gropplero, il Senatore Antonino co. comm. di Prampero, il Procuratore del Re cav. Cocchi, il Sostituto Procuratore del Re dott. Covezzi, il Direttore delle Poste e Telegrafi nob. cav. Miani, i Consiglieri di Prefettura cav. Beltrame e cav. Sabbadini, il Deputato provinciale cav. Biasutti, il Segretario della Deputazione provinciale co. di Caporiacco, i Giudici del Tribunale Ballico e Zanutta, gli assessori municipali, avvocato cav. Leitenburg, cav. Measso e cav. Antonini, l'Ispettore di pubblica sicurezza cav. Bertoia, il colonnello comandante il Distretto, e pressochè tutta l'ufficialità, qui distanza, in alta tenuta. In apposito stallo assistevano pure tutti i parroci della Città in cotta e stola.

Sua Eccellenza l'Arcivescovo entrò seguito da tutti i Canonici del Capitolo Metropolitano. Inchinate le autorità e indossati i paramenti sacri, intuonò il *Te Deum*, cantato da tutto il popolo ond'era gremita l'ampia Basilica.

Recitato l'*oremus pro Rege nostro*, e impartita l'episcopale Benedizione, la breve, ma pur solenne funzione era chiusa.

Sua Eccellenza l'Arcivescovo, inchinate di bel nuovo le Autorità, usciva dal Tempio col medesimo cerimoniale con cui era entrato, e dietro a Lui tutte le Autorità e la immensa folla che unita in una sola idea, aveva ringraziato Dio per avere serbato all'Italia l'ottimo suo Re.

San Marco all'Asilo Volpe.

Il cuore si apre alla gioia ed alla speranza, quando ci troviamo davanti a così cari, così lieti spettacoli, come quelli ieri offertoci nell'Asilo Volpe.

Si festeggiava l'onomastico del fondatore, comm. Marco Volpe.

Alla commovente festicciuola assistetero: la direttrice dell'Asilo Volpe di Spilimbergo, la direttrice del Collegio Uccellis, la marchesa Mangilli, una eletta schiera di signore e signorine, mamme e sorelle e padri e fratelli di piccini accolti nell'asilo, il medico municipale cav. dott. Marzuttini, l'ispettore scolastico cav. Venturini, il medico dottor Cosattini.

Sedeva al piano, come di solito, la signorina Ida Venturini.

Entra marzialmente il minuscolo esercito — due a due: testine bionde e castane e nere, riunite e tosate, visetti paffutelli e rosei, occhietti piccini e vivi — nei quali rispecchiansi dolci affetti e dolci sogni.

Quando sono tutti nella sala, schierati opportunamente, si fanno il segno della croce: poi congiunte le manine, le innocenti loro labbra intuonano una preghiera, — soave melodia, che penetra e commuove ogni cuore, e fa spuntare più lacrime.

Una graziosa angioletta, poi, si avanza verso il fondatore, e gli porge — disinvolta nelle parole e nei gesti — gli auguri di tutti i suoi compagni — cui certo si univano ieri quelli di centinaia di genitori, come ogni giorno si uniscono le benedizioni loro. Il comm. Marco Volpe, con le lagrime della consolazione agli occhi, prende in braccio e bacia la declamatrice.

Segue altra poesia e canto, al fondatore. Poi, un ballo — *Varsoviano;* il giuoco *Le tre farfalle,* tanto carino e dilettoso; altra poesia e canto — *La mamma;* altro ballo — Minuetto Luigi XV, che le danzatrici eseguiscono alla perfezione; la marcia finale.

Non diciamo degli applausi, che salutavano il finire d'ogni numero del programma; non delle esclamazioni che prorompevano da tante labbra: — Carini! oh come son carini! —; non della ammirazione generale per la pazienza delle ottime insegnanti. Questo solo diremo: che partimmo dall'asilo sentendoci migliori, accarezzando nel cuor nostro il proposito di cercar sempre di mantenerci buoni — poichè anche l'esempio del bene è contagioso.

Teatro Minerva.

In queste due sere si diede *Boccaccio* la bella operetta del Suppè, ottenendo un pieno successo.

La signorina Paolina Parmigiani riescì un' impareggiabile protagonista; dando per canto come per azione un tale risalto alla parte come sol poche artiste saprebbero fare.

Una simpatica *Fiammetta* fu la signorina Mariannina Bianchi, e dovette insieme alla signorina Parmigiani ripetere il bel duetto dell'ultimo atto.

Esilarantissimi i signori Vittorio Antuzzi, Dante Forconi ed Enrico Da Caprile e non si contano i *bis* del *terzetto* degli *ombrelli* e delle *strofette* nell'ultimo.

Brillante e simpatico *Lionello* la signorina Natalina Atanasio, e tutti gli altri a posto, formando un bellissimo complesso.

Questa sera unica rappresentazione della bella operetta del Suppè: *Donna Juanita.* Protagonista la signora Emilia Darvia con scenari e vestiari appositamente fatti per la Compagnia.

Patronato per gli scolari

Il Ministro Gianturco ha diramato una circolare allo scopo di inculcare l'istituzione in ogni comune di un patronato per gli alunni poveri delle scuole elementari.

Questo appello non rimase inascoltato: e Pordenone pensò già al modo di attuarlo, chiamando a partecipare di una commissione che lo attuerà, coloro che più s'interessano della pubblica istruzione e della beneficenza veramente illuminata.

Morte improvvisa di... un cavallo.

Soldato ferito.

Il brutto caso avveniva jeri, sulla Piazza d'armi, intorno alle ore quindici. Una ordinanza di cavalleria inforcava un cavallo forse convalescente ancora; poichè l'animale cadde all'improvviso, fulminato! La povera ordinanza ne fu travolta e riportò grave ferita al capo, sì che la dovettero trasportare all'Ospitale.

Le elezioni alla Società Operaia.

Finalmente, i soci si mossero! Alla votazione di jeri parteciparono 456 soci: un bel numero, sebbene ancora oltre ai due quinti degli aventi diritto al voto mostrino preferire l'astensione all'opera.

Per chi ricerca ghiaccio naturale.

Quest'anno, pel mite inverno, abbiamo scarsezza di ghiaccio. Eppure, adesso, e per la prossima estate, il ghiaccio è necessario per fare i *gelati*... e per uso terapeutico.

Quindi siamo grati all'egregio signor Ferdinando Grosser (avente Deposito di birra in Udine suburbio Aquileja Casa Leskovic) che ci fece leggere a lettere da scatola: «GHIACCIO NATURALE *posto alla Stazione di Gorizia in vagoni completi oppure in carri da circa venti quintali.*»

Ecco che per le nostre ghiacciaje e per i caffettieri, c'è il caso di fare una bella provvista per tutto l'estate e seguenti mesi, cioè sino a quando di nuovo il ghiaccio sarà elaborato dalla Natura.

Attenti dunque: chi ha da fare acquisto di ghiaccio, ed abbisogna di ulteriori informazioni, si indirizzi al signor Ferdinando Grosser Udine - suburbio Aquileja.

I muratori si riuniscono.

Oltre a precedenti riunioni, anche jeri i nostri muratori si radunarono per trattare i loro interessi — che verrebbero riassunti in questo: fissazione di unico orario, sulle basi di quello in vigore a Milano ed altrove; e di un minimo di prezzi, divisi per categoria, e che verrebbero proposti nella misura di un venticinque a trenta per cento in meno di quelli in vigore a Milano.

Parecchi capomastri hanno già fatto dichiarazioni verbali di aderire a tali proposte. Per ottenere però una più formale adesione, ed anche un più securo accordo, si terrà altra riunione, cui verranno invitati anche i capomastri medesimi.

Chiusura dei negozi nelle domeniche.

Jeri fu il primo giorno in cui s'iniziò il riposo festivo per le sartine e modiste.

Jeri stesso i negozi Gaspardis e Marchesi in Mercatovecchio restarono chiusi — e lo resteranno tutte le domeniche. L'esempio ci sembra meritevole di essere da tutti seguito.

Smarrimento.

Un braccialetto d'oro fu nel pomeriggio di jeri smarrito, percorrendo le vie: Aquileja, della Posta, Mercatovecchio, Zanon, Poscolle. Pregasi portarlo al nostro ufficio.

Investimento.

Un velocipedista (numero 47) investiva e atterrava jeri in Piazza d'Armi la bambina Cucchini, condotta per mano dal proprio padre; e le passava con le ruote attraverso il corpo.

Memoriale dei privati.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 18 al 24 aprile 1897.

Nascite.

Nati vivi maschi 8 — femmine 14

Totale n. 22.

Morti a domicilio.

Antonio Levis fu Antonio d'anni 68 agente privato — Fioravante Buria di Mario di mesi 3 Otello Virgilio di mesi 2 — Catterina Del Giusto fu Gio. Batta d'anni 76 casalinga — Maria Canciani-Zuppelli fu Angelo d'anni 69 agiata — Eugenia Rigo-Gnatti fu Giacomo d'anni 81 casalinga — Angelo De Angeli fu Mattia d'anni 70 agricoltore — Pietro Beroto di Felice d'anni 26 figurista — Francesco Ludovisi fu Mariano di anni 79 pensionato — Alessio Cristante fu Antonio d'anni 6[illegible] pensionato — Maria Pievatolo di Carlo di giorni 5 — Carlo Falcon di Giuseppe di giorni 5 — Antonio Minotti di mesi 1 — Maria Zanoni di Emilio di giorni 4 — Elisa Varagno o-Rossi fu Angelo d'anni 71 levatrice — Vittoria Rizzi di Nicolò di anni 5 — Emma Adamo di Valentino di mesi 2.

Morti nell'Ospitale Civile.

Gio. Batt. Del Medico di Giuseppe d'anni 35 muratore — Benvenuta Danelon di Pietro di anni 27 casalinga — Maria Forgar-Moz di Bernardo d'anni 33 casalinga — Anna Saltarini fu Domenico d'anni 64 serva.

Totale n. 21

dei quali 1 non appartenente al Comune di Udine

Matrimoni.

Romano Braida vellutaio con Ida Castellani sarta — Arturo Cudiz tipografo con Luigia Bin sarta — Umberto De Giorgio falegname con Luigia Livotto casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Gio. Batt. Bertotti carradore con Catterina Gor setajuola.

LOTTO

Estrazione del 24 aprile.

Venezia	78 —	3 —	37 —	87 —	80
Bari	26 —	11 —	78 —	28 —	49
Firenze	45 —	81 —	7 —	80 —	84
Milano	48 —	74 —	25 —	15 —	51
Napoli	23 —	18 —	14 —	65 —	40
Palermo	62 —	87 —	28 —	78 —	59
Roma	89 —	19 —	55 —	87 —	31
Torino	5 —	52 —	65 —	59 —	62

Gazzettino commerciale.

Mercati animali.

Sacile, 24 aprile.

Pochi animali al mercato, perchè ovunque si lavora nei campi.

Le vaccine coi lattonzoli; preferite, quantunque si paghino care.

Vitelli presso l'anno, richiesti, e sarebbero bene pagati se ve ne fossero; ma oggi si trovano in piccol numero.

La carne trova facile collocamento ai prezzi segnati pel mercato scorso, cioè dalle L. 115 alle 135 al quintale di peso netto.

Cividale, 24 aprile.

Relativamente al tempo che faceva, si può dire che il mercato bovino d'oggi riescì abbastanza animato: vi figuravano oltre 500 capi, e si conclusero parecchi affari.

Anche del mercato suini si può dire come del precedente: discreto concorso ed animazione negli affari.

DA TRIESTE.

Partenza di volontari pel la Grecia.

Dimostrazioni

Arresti — L'attentato di Roma.

25 aprile.

Oggi alle 5 pom. salpò da questo porto un vapore greco della compagnia Pannellenica recante a bordo una quarantina di volontari diretti in Grecia, e comandati da un ufficiale garibaldino. A salutare i partenti erano radunate al punto franco circa 500 persone. Levato il ponte, il comandante i volontari levatosi il pastrano che lo copriva, si mostrò con la tradizionale camicia rossa su cui brillavano parecchie medaglie. Da terra si salutò tale atto con entusiastici interminabili battimani ed agitar di fazzoletti, mentre da bordo salivano al cielo grida inneggianti all'eroe dei due mondi, ad Umberto, a Re Giorgio ed all'italianità di Trieste.

Siccome la dimostrazione tendeva assumere più vaste proporzioni, furono chiamati rinforzi di agenti di polizia, che praticarono parecchi arresti.

Generali il dolore e l'indignazione qui provati per l'attentato contro la persona del Re d'Italia.

Furono da parte di S. E. il Luogotenente, di altre autorità, e di gran numero di cittadini presentate al console Negri le condoglianze per l'attentato in un alle congratulazioni per lo scampato pericolo.

Papadopulos arrestato.

Sabato il vice ispettore di pubblica sicurezza Bronner si recò all'albergo del Tritone a Roma, dove fu arrestato il prete greco Papadopulos, che non avrebbe avuto nessuna missione speciale del Governo greco. Sarà tradotto al confine.

Si crede che in Atene non si vedesse di buon occhio la sua agitazione in Italia, e che la legazione greca ne chiedesse l'arresto.

Un'arrestato pei furti sulle ferrovie, impiccatosi alle Murate, in Firenze

Abbiamo già tenuto parola degli arresti avvenuti per i furti in danno dell'amministrazione delle ferrovie adriatiche.

I nostri lettori già sanno che per sospetto od implicazione di tali furti fu proceduto qui all'arresto del conduttore Arrighi, che fu mandato alle carceri di Firenze.

Ora leggiamo sui giornali di là, che nelle prigioni delle Murate, fu trovato ier l'altro impiccato all'inferriata della finestra della propria cella, il conduttore Eugenio Stefanotti.

Notizie telegrafiche.

Le dimostrazioni del Comune d'Artena.

Il nome di Acciarito cancellato dai registri.

Roma, 25. Lettere da Artena recano particolari sulla grande dimostrazione colà avvenuta in onore del Re. Vi partecipò l'intera popolazione: ricchi, poveri, grandi, piccini, uomini e donne, persino i preti. Dopo il *Tedeum* in Chiesa, i cittadini si radunarono nella casa comunale, sotto la presidenza del sindaco, e deliberarono di mandare una pergamena al Re con le firme dell'intera popolazione. Inoltre decisero di cancellare dal registro dello stato civile il nome dell'Acciarito, e infine di far pratiche presso il Governo per ottenere di cambiar nome al paese.

ULTIMA ORA.

La lega dei tre imperatori.

Roma, 25. Nelle sfere politiche della capitale si è persuasi che i colloqui di Guglielmo I con Francesco Giuseppe e di Francesco Giuseppe collo czar porteranno immediate conseguenze nella questione d'Oriente.

I tre imperi agirebbero in perfetto accordo, prima per impedire che la guerra dilaghi, e quindi — se ciò non fosse possibile — per precedere ad un'azione comune.

Notizie autorevoli da Berlino confermano che la Germania appoggerebbe — nel caso di uno smembramento dell'impero ottomano — l'andata della Russia a Costantinopoli e dell'Austria a Salonicco.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E .C Edmund Prine 10 Alderseste Streel. **LE INSERZIONI**

UDINE — Casa Leskovic fuori Porta Aquileja — UDINE

presso il procuratore della Fabbrica Fratelli Reininghaus di Steinfeld

SIGNOR FERNANDO GROSSER

BIRRA IN BOTTIGLIE

BIRRA IN BOTTIGLIE PASTORIZZATA A VAPORE (sterilizzata)

SISTEMA PASTEUR DI PARIGI

PROVENIENTE DIRETTAMENTE DA GRAZ.

Con questo sistema la birra non si altera, **si mantiene limpida per molti mesi ed è molto più forte e resistente** delle solite birre di esportazione e non paragonabile alle birre nazionali.

Vendesi in casse originali da 50 bottiglie l'una, della capacità di mezzo litro con tappo automatico o di sovero.

PREZZI RIDOTTISSIMI

DIFFIDA

L'Acqua Chinina Migone, pel grande favore che incontra presso i consumatori di buona ed igienica profumeria, ha ottenuta un'imensa diffusione che va continuamente aumentando; torna quindi naturale che alcuni ingordi speculatori si siano adoperati di imitarne i caratteri esterni, allo scopo di spacciare le loro manipolazioni, valendosi di quella fama che la Chinina Migone si è meritamente acquistata. Quindi per non esser tratti in inganno, non potremmo abbastanza raccomandare alla nostra clientela, di non acquistare mai quest' acqua a peso, ma solo in fiale originali, ponendo grande attenzione all' Etichetta che distingue la nostra Specialità, la quale porta il nome e l'Indirizzo della nostra DITTA MIGONE e C. *Via Torino, 12*, MILANO, e la marca depositata (tre teste) qui sottosegnata. E sicome accade a volte che taluni stabiliscono confronti di prezzo fra la nostra Acqua Chinina con qualche altra imitante la nostra preparazione, frutto dello studio e della pratica di moltissimi anni, elaborata con metodi speciali, e co le sostanze le più pure e le più scelte, senza alcuna considerazione di spesa, non debba punto paragonarsi alle imitazioni che anche quando non sono nocive, certo non arrecano alcun giovamento, i preparatori delle quali più che a tutt'altro, intendono a conseguire la somiglianza dei nomi, l'apparenza esteriore e l'economia del costo, per poterle spacciare a buon mercato.

ANGELO MIGONE & C.

PROFUMIERI

MILANO, Via Torino, 12.

Marca speciale depositata

MALATTIE DI PETTO

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi),

EFFETTO PRONTO-INNOCUITÀ ASSOLUTA-CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita

Preparato chimico CARLO RAGNI, dell' Università di Pavia.

L. **6** con apposito **Inalatore** ed istruzioni — L. **5** sensa Inalatore, più centesimi 80 se per posta

DIFFIDARE DI ALT..I CHLORPHENOL

Esigere le firme Dott. PASSERINI - C. RAGNI

Concessionaria esclussiva per la vendita **A. MANZONI** e C. Chim. - farm, **MILANO, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.**

In Milano si vende anche presso la Farmacia **Valcamonica e Introzzi,** Corso Vittorio Emanuele.

In GENOVA presso: **Cabella Farmacia - S. Siro Moretta - P. Rossi - Sturlese,** farmacia Centrale.

« Crediamo che allo stato attuale della Scienza, nessun' altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente Inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore. »

Gazzetta degli Ospitali, N. 76, 1892

« *Chlorphenol* del *Dott. Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell' apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo. »

Corriere Sanitario, N. 26, 1892

In Udine: *Comessatti - Comelli - Minisini - Fabris - De Girolami.*

Per le inserzioni in terza ed in quarta pagina pagare il prezzo antecipato.

Olio di Fegato di Merluzzo

OLIO di FEGATO DI MERLUZZO PRIMA PESCA

Qualita sceltissima. Ottimo rimedio per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza e la diatesi strumosa. Quest'olio proveniente direttamente dai luoghi di produzione è preparato con grande attenzione e vendesi

ALLA

DROGHERIA

FRANCESCO MINISINI

UDINE

DOSI: A un fanciullo da un anno due cucchiai da Caffè, da 3 a 4 anni un cucchiaio da tavola, da 4 a 12 anni 3 cucchia per giorno, agli adulti da 2 a 3 cucchiai.

Volete digerir bene??

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di

Nocera - Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura leggermente, gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani*. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la

migliore acqua da tavola del mondo

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra la quale per le sue note proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti le conferisce *una eccezionale digeribilità*, conservandole una notevole compattezza.

Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispepsie, tutti coloro infatti che amano o che debbono nutrirsi di *cibi semplici, sostanziosi e leggeri*, non mancheranno di serbare le loro preferenze alla PASTANGELICA. — « *Una buona minestrina di PASTANGELICA nutrisce senza affaticare lo stomaco.*

Si vende in scatole da 1 Kg. da 1|2 Kg. = da 250 grammi

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Il Ferro - China - Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

Volete la Salute???

Bevete il FERRO CHINA BISLERI MILANO

L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: Ho esperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronomie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni, dà al **Ferro China Bisleri** un indiscutibile superiorità. 1

F. BISLERI E C., MILANO

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco